

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 21 gennaio 2017



PREVENZIONE ANTISISMICA

Sole 24 Ore	21/01/17	P. 1	La prevenzione non è un costo	Alberto Quadrio Curzio	1
-------------	----------	------	-------------------------------	---------------------------	---

SISMA

Italia Oggi	21/01/17	P. 31	Per sisma e nevicate 30 mln al Centro Italia		3
-------------	----------	-------	--	--	---

GENIO CIVILE

Italia Oggi	21/01/17	P. 7	Arridatece il vecchio Genio Civile	Domenico Cacopardo	4
-------------	----------	------	------------------------------------	-----------------------	---

ARCHITETTI

Italia Oggi	21/01/17	P. 34	Aggiornamento professionale semplificato	Mario Valdo	6
-------------	----------	-------	--	-------------	---

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Sole 24 Ore	21/01/17	P. 1	Il cortocircuito della burocrazia	Giorgio Santilli	7
-------------	----------	------	-----------------------------------	------------------	---

INTERVENTI POST SISMA

Italia Oggi	21/01/17	P. 34	Tecnici, contratto definito	Andrea Mascolini	9
-------------	----------	-------	-----------------------------	------------------	---

NORME TECNICHE

Sole 24 Ore	21/01/17	P. 2	Norme tecniche in stand by dal 2010	Giuseppe Latour	10
-------------	----------	------	-------------------------------------	-----------------	----

I CONTI E L'EUROPA

La prevenzione non è un costo

di **Alberto Quadrio Curzio**

Difronte alla nuova tragedia abbattutasi sul Centro Italia è difficile trattare di decimili dei conti pubblici ai quali ci ha vigorosamente richiamato la Commissione europea poco prima della recente calamità.

Continua ► pagina 3



Le richieste dell'Europa sui conti. Difficile trattare di decimali di fronte alle catastrofi naturali

La prevenzione non è un costo

di **Alberto Quadrio Curzio**

► Continua da pagina 1

Tuttavia bisogna farlo anche per capire dove arriva la politica e dove arrivano i bilanci e come nel binomio si inserisca l'economia, in Italia e in Europa.

Politica, bilanci, economia

È compito della Politica attivare tramite le istituzioni quella solidarietà che, anche con l'apporto di soggetti privati, punta a minimizzare le sofferenze delle popolazioni colpite da calamità. Ma è anche compito della Politica guardare lontano per progettare ed operare per il progresso civile, sociale ed economico che è alle fondamenta della costruzione europea.

È compito della Economia trovare le risorse per fronteggiare dapprima l'emergenza e poi per provvedere alla ricostruzione e alla prevenzione. Ma è anche compito dell'economia combinare istituzioni e mercati per lo sviluppo che non è un risultato a breve ma a medio-lungo termine non conseguibile senza grandi investimenti innovativi adatti alle ondate tecnologiche.

È compito dei bilanci rendere compatibili le scelte della Politica e dell'Economia con le risorse presenti ma ancor più con quelle che possono essere mobilitate dalla crescita e sui mercati finanziari dove la divaricazione tra il Pil mondiale e la finanza globale ha raggiunto un rapporto che va da 1 a 4 fino a 8. Su queste scale dimensionali solo Istituzioni grandi, come quelle del-

OBBIETTIVO A LUNGO TERMINE

Un paese come l'Italia con finanza fragile e sismicità forte dovrebbe impostare un programma a lungo termine per fare le opere di prevenzione

l'Eurozona e della Ue, il Fondo Esm e la Bei, possono operare anche per finanziare progetti di difesa dalle catastrofi naturali.

Europa e catastrofi naturali

Più volte nel corso del 2016 abbiamo esaminato i problemi italiani rivergenti da disastri naturali segnalando delle stime come ordini di grandezza: dal 1968 al 2012 i costi per le finanze pubbliche dei ripristini conseguenti ai sette terremoti più gravi sono stimati in circa 120 miliardi di euro attualizzati; dal primo dopoguerra al 2012 i danni provocati da catastrofi naturali sono stimati in 240 miliardi di euro attualizzati; un euro investito in prevenzione si stima che ne fa risparmiare almeno 5 in ricostruzioni; 6 milioni di italiani sono stimati in zone a rischio idrogeologico e 20 milioni a rischio sismico.

Di fronte a queste cifre un Paese con finanza fragile e sismicità forte come l'Italia dovrebbe impostare un programma a lungo termine per fare con continuità e coerenza le opere di prevenzione e consolidamento. Ma anche in questo caso non potrebbe concluderlo date le dimensioni del problema. Dovrebbe allora essere la Ue a impostare un grande programma aumentando il bilancio comunitario, mettendo a pieno regime i molti Fondi a sua disposizione, utilizzando la Bei per cofinanziamenti e garanzie anche a emissioni obbligazionarie nazionali di scopo da non includere nei debiti pubblici.

Non basta infatti né per gli importi né per le finalità il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (Fvue) varato nel 2002. Da allora è stato utilizzato per 72 interventi in 24 Paesi per coprire parte dei costi rivergenti da catastrofi naturali. Sino ad ora il Fondo ha erogato contributi per circa 4 miliardi di euro con un massimo di 500 milioni annui. Il Fondo ha erogato nel 2016 anche aiuti per 30 milioni all'Italia questo essendo l'anticipo massimo erogabile.

La Commissione ha anche proposto di modificare regolamenti europei per finanziare in misura maggiore, ove necessario, le grandi operazioni di ricostruzione attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale che unitamente al Fondo sociale europeo è beneficiario sul programma settennale della Ue di 256 miliardi di euro. La direzione è giusta ma vedremo quali saranno gli esiti

Italia, bilanci, innovazione

Abbiamo detto che, purtroppo, l'Italia ha pochi spazi di bilancio per fare le opere di prevenzione e di ricostruzione anche se può tentare di ricomporre meglio la spesa pubblica. Lo dimostra anche il recente fatto della Commissione europea che ha chiesto al Governo il 17 gennaio scorso di ridurre il saldo del bilancio strutturale dello 0,2% del Pil con un impegno vincolante entro il 1° febbraio. Contabilmente la Commissione ha ragione ma sostanzialmente dovrebbero essere la politica e l'economia a decidere se l'Italia ha bisogno di uno spazio di bilancio nel 2017 per consolidare la crescita e rilanciare la produttività. E se lo spazio fosse concesso, allora toccherebbe al Governo italiano di farlo fruttare. La legge di bilancio 2017 è proprio impostata a quel fine con la riduzione dell'Ires dal 27,5% al 24% lungo una traccia auspicata da tempo per l'Italia dagli Organismi europei ed internazionali. Non meno importante è il super-ammortamento per gli investimenti innovativi (in linea con progetto industria 4.0) sia per quelli in ricerca e sviluppo che molto incidono sulla produttività. Sostimache il costo sia di 3 miliardi. Ed allora la Commissione potrebbe vincolare quei 3,4 miliardi di correzione richiesta ai citati investimenti per non bloccare una strategia innovativa. La Commissione rileva che ha già concesso un margine di bilancio per gli investimenti e le riforme nei due anni precedenti ma non dice che impedendoli quest'anno

potrebbe danneggiare la crescita del Pil e la produttività. È vero che il nostro rapporto tra debito pubblico e Pil è al 132,2% ma è anche vero che senza il consolidamento della crescita non si stabilizzerà per poi cominciare a scendere.

Più politica ed economia

Purtroppo in Europa la politica e l'economia sono state troppo subordinate ai bilanci che a loro volta sono stati ingabbiati in regole troppo strette talché annualmente ogni Stato membro si trova costretto a scelte che rendono difficile programmare a medio-lungo termine. Ma anche l'Europa non programma a medio-lungo termine malgrado i suoi piani finanziari poliennali che hanno durata di 7 anni. Il loro problema è che sono troppo piccoli, pari all'1% annuo del Pil della Ue. Quei grandi progetti come la messa in sicurezza del territorio che l'Unione potrebbe garantire, cofinanziare e controllare, data la forza della sua dimensione, rimangono così sogni nel cassetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Placet paesaggistici snelliti

Per sisma e neviccate 30 mln al Centro Italia

Trenta milioni di euro per i primi interventi post terremoto. Il consiglio dei ministri di ieri in conseguenza degli eventi sismici dello scorso 18 gennaio e delle neviccate eccezionali che hanno colpito i territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, ha deliberato l'estensione degli effetti della dichiarazione dello stato di emergenza adottata con la delibera del 25 agosto 2016 e autorizzato un ulteriore, primo stanziamento, di 30 milioni di euro destinato a far fronte esclusivamente ai primi urgenti interventi di soccorso legati alla fase di emergenza. Lo stanziamento andrà a valere sulle disponibilità del Fondo per le emergenze nazionali. Sotto la lente dell'esecutivo, per successive determinazioni, anche «le gravi conseguenze che gli stessi eventi sismici e meteorologici stanno determinando nel settore agricolo e in quello zootecnico, a sostegno dei quali verranno disposti con la massima urgenza appositi interventi». Sempre ieri il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro ha invitato il governo a sospendere i termini di tutti gli adempimenti a carico delle aziende e dei professionisti colpiti dalle calamità naturali che hanno interessato le regioni Marche, Abruzzo e Lazio.

Autorizzazione paesaggistica. Il consiglio dei ministri ha approvato in esame definitivo un regolamento, da adottarsi con decreto del presidente della Repubblica, che semplifica le procedure per l'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2014, n.

83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, come modificato dall'articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 (si veda quanto anticipato su *ItaliaOggi* di ieri).

Diporto nautico. Disco verde in esame preliminare a un regolamento, da adottarsi con decreto del presidente della Repubblica, per l'attuazione del sistema telematico centrale della nautica da diporto. Nello specifico, il regolamento norma le modalità di attuazione del Sistema telematico centrale della nautica da diporto (Siste), disciplinando l'informatizzazione della tenuta dei registri di iscrizione delle unità da diporto, attualmente gestiti in formato cartaceo in ciascun circondario marittimo, attraverso la loro completa informatizzazione e la devoluzione delle

Il Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro ha invitato il governo a sospendere i termini di tutti gli adempimenti a carico delle aziende e dei professionisti colpiti dalle calamità

relative competenze ad un'unica autorità centrale competente su tutto il territorio nazionale. Inoltre, spiega una nota di Palazzo Chigi, viene introdotta la digitalizzazione del rilascio dei documenti di navigazione e viene prevista come misura di semplificazione la dematerializzazione dei contrassegni relativi ai contratti di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi, in analogia con quanto previsto per il settore delle assicurazioni Rca.

Accordi internazionali. Approvato infine un disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo rafforzato di partenariato e di cooperazione tra l'Ue e i suoi stati membri, da una parte, e la Repubblica del Kazakistan, dall'altra.



Che, in caso di calamità, contava su imprese alle quale conferire incarichi di urgenza

Arridatece il vecchio Genio Civile

Oggi invece per paura dei pm le urgenze sono infinite

DI DOMENICO CACOPARDO

Purtroppo, come sempre accade, l'esercizio collettivo degli italiani di fronte al disastro terremoto-neve verificatosi nel Lazio, in Abruzzo, in Umbria e nelle Marche, è lo sciacallaggio di politici e gente dei media nonché la ricerca di responsabilità che, probabilmente, vanno spalmate in qualche secolo. Rimane il fatto, incontestabile, che la macchina dei soccorsi si è messa in moto con la consueta generosità, forse con qualche esitazione e incertezza. Del resto, una percentuale di caos è fisiologica in una Paese che -per demagogia- ha deciso di affidare ai sindaci la gestione dei «dopo-disastri», mettendo nello

stesso catino chi gestisce una comunità di trecento persone e chi una di 100mila. La geometria assolutamente variabile delle capacità amministrative e tecniche si riflette fatalmente nella gestione dell'emergenza e nella realizzazione di urbanizzazioni, consolidamenti e ricostruzioni.

Tutto questo è figlio di una stagione di estrema demagogia (lo ripeto), quella in cui la democrazia italiana venne (ri)fondata sull'elezione diretta dei sindaci, trasformati in piccoli ras locali con diritto di vita e di morte sui politici e

di morte, solo morte, sui partiti, boccheggianti nella confusione di una gestione personale e personalistica delle realtà comunali. Guardiamoci intorno e constatiamo che sono migliaia i municipi in mano a veri e propri «gauleiter» e non parliamo della povera, irrecuperabile e inesistente sindaca di Roma.

Il caos è figlio di una stagione di demagogia in cui la democrazia italiana venne (ri)fondata sull'elezione diretta dei sindaci, trasformati in piccoli ras locali con diritto di vita e di morte. Oggi migliaia di municipi sono in mano a veri e propri gauleiter. E poi non si può mettere nello stesso catino chi gestisce una comunità di trecento persone e chi una di 100 mila

Il mix oggi è perfetto, poiché la demagogia si incrocia col populismo in una miscela esplosiva che aggraverà anno dopo anno le condizioni della democrazia italiana.

Oggi, la questione però è la calamità naturale che ha colpito il Centro-Italia. Qualche giorno fa anche **Gian Antonio Stella** è caduto nella tentazione di pubblicare un'articolessa di invettive nei confronti dell'imprevidenza degli italiani e dei loro governi perché non hanno fatto tutto ciò che andava fatto. Ma gli italiani (e Stella, reduce da tante inchieste centrate,

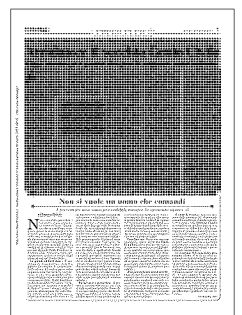
lo sa bene) sono italiani e non giapponesi. Perciò chiedere al sindaco di Roccacannuccia di Sotto di varare un piano «illuminato» per costringere i suoi amministratori a investire per la prevenzione è come chiedere alla Banca d'Italia di esercitare sino in fondo i propri poteri residuali per combattere le malversazioni nel sistema bancario. Onestamente, **Renzi**, con la collaborazione di **Renzo Piano**, ha immaginato qualcosa del genere: vedremo però che ben presto il piano di messa in sicurezza dell'Italia sarà abbandonato come fu abbandonato il piano per la regimazione sistemica delle acque del Po.

Ci sono due ultime insanabili contraddizioni (rispetto alle necessità minimali per affrontare le catastrofi). L'emergenza impone decisioni immediate. Discrezionali. L'esperienza del passato, dal terremoto del Belice al terremoto dell'Aquila, passando per il Friuli Venezia Giulia, Napoli e Avellino, ci dice che la discrezionalità comporta qualche o diversi abusi da parte dei responsabili degli affidamenti dei lavori. Perciò, oggi, sono entrati in campo i sindaci (non che garantiscano gestioni specchiate, ma esonerano la Protezione civile da responsabilità dirette) e si pone molta enfasi sul rispetto delle procedure come definite dalla

contraddittoria e in parte inapplicabile legge sugli appalti di **Delrio**. Nei procedimenti, entra anche il prezzemolino **Raffaele Cantone**. Insomma, per il completamento di una procedura d'emergenza, con l'eventualità di ricorsi opposizioni e indagini penali, si può mettere in bilancio un'attesa di almeno sei mesi. Con buona pace di chi chiede tutto e subito.

Un tempo, anni '50/'70 la materia era nelle mani del Genio civile, l'organizzazione mutuata dalla Francia napoleonica che tante buone prove aveva dato in passato. In ogni ufficio provinciale del Genio civile c'erano elenchi di ditte di fiducia che veniva interpellate con rito orale, ma pubblico per l'affidamento dei lavori di «somma urgenza» in occasione di calamità. Il sistema era imperfetto e basato sulla fiducia, che spesso veniva tradita. Ma permetteva che un paio d'ore dal verificarsi della rottura di un argine ci fossero già uomini e mezzi al lavoro.

La seconda contraddizione è la mentalità diffusa negli italiani che lo Stato è responsabile di ogni evento calamitoso. E che lo Stato deve essere immediatamente sul posto a risolvere i problemi. Certo un atteggiamento del genere (paradossale nelle pretese e nell'inerzia dei danneggiati), l'ho constatato personalmente nei terremoti di Ariano Irpino e del Belice: la gente rimaneva



in attesa dell'esercito che portasse i pasti o di qualcuno che governasse gli animali. Un'abulia borbonica. Ma, nella sostanza, rimane questa dipendenza dallo Stato. Se lo Stato di emergenza fosse nella sostanza uno Stato d'assedio e comportasse poteri militari nelle mani di un commissario, possibilmente militare, la cosa forse avrebbe un senso (il povero **Errani** è soltanto un orecchio sfogatoio, un San Sebastiano al patibolo per impossibilità di incidere). Ma nella situazione di caos consensuale (gli enti più disparati allo stesso tavolo per definire piattaforme concordate) l'emergenza significa solo assunzione da parte dello Stato dei costi di tutta l'operazione comprese le private ricostruzioni. E qui, un governo riformista, potrebbe-dovrebbe approvare la più impopolare delle misure: costringere i proprietari di casa a contrarre un'assicurazione, magari parziale, per i danni da calamità. Poiché le assicurazioni non accetterebbero di prendere sotto il loro ombrello costruzioni non idonee, gli italiani sarebbero surrettiziamente costretti e mettere a norma le loro case.

Ragionare serve, come sempre. Le invettive sviano la pubblica opinione dai termini delle questioni. Fermo il fatto che la combinazione terremoto-nevicata storica è comunque ingestibile.

www.cacopardo.it

—© Riproduzione riservata—

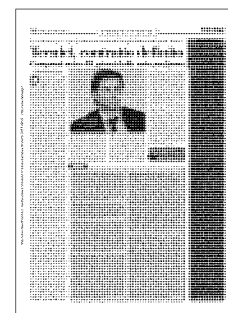
ARCHITETTI

Aggiornamento professionale semplificato

DI MARIO VALDO

Nuove semplificazioni nella formazione degli architetti. Il Consiglio nazionale degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori ha, infatti, snellito le regole che governano l'aggiornamento professionale continuo con la conferma del numero minimo di 60 crediti da acquisire nel triennio 2017-2019, anziché i 90 inizialmente previsti per il 2014-2016 (si veda *ItaliaOggi* del 19 gennaio scorso). «Il numero di 90 crediti», precisa il Cnappc in una nota, «era stato indicato all'inizio del triennio sperimentale nel corso del quale si è, invece, avuto modo di verificare che il numero di 60 crediti si è rivelato ampiamente sufficiente e idoneo a coprire in modo esaustivo tutte le esigenze formative previste dalla norma». Inoltre, è stata prevista la semplificazione delle procedure, l'omogeneizzazione dell'attribuzione dei crediti e maggiori verifiche sulla qualità della formazione. «Gli obiettivi in via di definizione nel breve periodo», continua il Consiglio nazionale, «riguardano anche l'implementazione degli stru-

menti di gestione della formazione attraverso la piattaforma del Consiglio nazionale per rendere più agevole l'interscambio tra le offerte formative elaborate dai vari Ordini e la trasformazione della stessa la piattaforma in una potenziale vetrina della professionalità e delle competenze specifiche degli iscritti attraverso la pubblicazione del curriculum individuale della formazione. Il bilancio di questo primo triennio», prosegue la nota del Cnappc, «può considerarsi senz'altro positivo grazie al grande lavoro della rete degli Ordini e del Consiglio Nazionale finalizzato a garantire una proposta formativa ampia e di qualità ed in grado di rispondere alle esigenze di tutti gli iscritti. Va sottolineato», conclude il Consiglio nazionale, «che la nostra professione richiede l'acquisizione costante di nuove competenze tecniche e culturali e la formazione continua rappresenta sicuramente un importante strumento di aggiornamento capace di rispondere all'esigenza di fare propri nuovi saperi insita nel dna degli architetti».



RICOSTRUZIONE

Il cortocircuito della burocrazia

di **Giorgio Santilli**

La bella notizia del ritrovamento dei superstiti dell'hotel Rigopiano sovrasta per un giorno le polemiche politiche sui ritardi dei soccorsi. Bisogna sottrarsi a strumentalizzazioni, ma al tempo stesso evitare che vinca la burocrazia. **Continua ▶ pagina 2**

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Il rischio di cortocircuito fra emergenza e ricostruzione

> Continua da pagina 1

L'attuazione del decreto legge sul post-terremoto, che sceglie un modello di separazione netta fra l'intervento di primo soccorso della Protezione civile e quello di ricostruzione affidato al super-commissario Vasco Errani, con competenze sulla carta nettamente divise ma svolte nello stesso momento e negli stessi luoghi ancora in gran parte "inagibili", presenta alcune criticità che stanno emergendo in questa fase e che è bene correggere al più presto.

Problemi che nascono non soltanto da conflitti di competenza e sovrapposizioni (superate nella gran parte dei casi dalla buona collaborazione e dalla volontà di trovare soluzioni), ma anche dal ritardo di entrata a regime dell'intervento più strutturato di sostegno alla ricostruzione.

La criticità più grave è infatti che a Errani è stata affidata dalla legge una macchina amministrativa tutta da costruire, in tempi che sembrano allungarsi se si guarda alla piena operatività di queste strutture. Quella piena operatività che è l'unico metro con cui imprese e cittadini possono guardare all'azione dello Stato.

Facciamo un esempio. Se le ordinanze del 14 dicembre e del 9 gennaio aiutano le imprese a ripartire definendo alcune regole fondamentali sulla riparazione dei danni gravi e sulla delocalizzazione dell'attività - e bisogna dare atto a Errani di avere fatto uno sforzo di accelerazione nella stesura di queste ordinanze - l'iter concreto delle autorizzazioni, delle pratiche, dei visti di cui le imprese hanno bisogno per ripartire è rallentato o bloccato dal fatto che ancora non funzionano (o non sono stati neanche avviati) snodi fondamentali, come uffici o piattaforme online.

Sono quei "passaggi" necessari per la presentazione, la selezione, la valutazione delle domande, come racconta nel pezzo a fianco Massimo Frontera.

Gli «uffici speciali per la ricostruzione» fanno fatica a mettersi in moto e a dare risposte certe e tempestive a imprese e cittadini che chiedono di poter agire in fretta. Ci sono realtà differenziate a livello regionale (nelle Marche e in Umbria lavorano già sia pure non a pieno ritmo, mentre in Abruzzo deve essere ancora tutto avviato). La piena operatività, però, ancora manca ovunque.

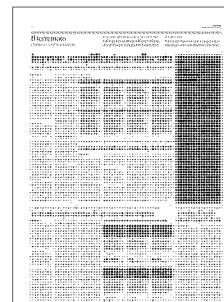
Su altri fronti ugualmente strategici per la tempestività degli interventi, come quello dei professionisti necessari per l'asseverazione dei progetti privati, Errani ha promesso a breve un «avviso» che aprirà l'iter di iscrizione obbligatoria dei progettisti a un apposito elenco speciale. In questo modo un altro tappo potrebbe saltare.

LA CRITICITÀ PRINCIPALE

A Errani è stata affidata una macchina amministrativa tutta da costruire in tempi che sembrano allungarsi

A complicare questa scacchiera articolata di risposte di buona volontà e di inerzie paralizzanti c'è anche il fatto che, mentre la legge separa sulla carta emergenze di primo intervento e azioni di ricostruzione, drammaticamente la natura le sta mescolando, con una sequenza lunga di scosse (ormai cinque mesi) che costringono emergenza e ricostruzione a convivere in presenza di gravi situazioni di carenze e difficoltà, con sovrapposizioni da una parte e "scoperture" dall'altra che rischiano di diventare molto gravi.

È evidente che c'è qualcosa da mettere a punto. Lo Stato deve poter correggere in corsa, parlare con una voce sola e quella voce deve essere autorevole e responsabile politica non può nascondere dietro le competenze di tecnici commissari e ci sono momenti in cui deve far sentire la propria voce. Anche sul campo, già dopo giorno, finché le criticità non siano risolte.



© RIPRODUZIONE

Lo schema per i professionisti coinvolti negli interventi post sisma

Tecnici, contratto definito

Compensi entro 30 giorni dalla nota proforma

DI ANDREA MASCOLINI

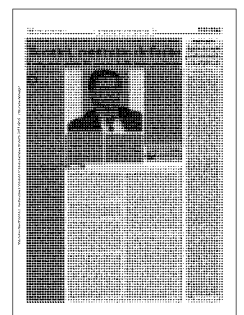
Dichiarazione degli incarichi professionali già acquisiti ai fini del controllo sul cumulo degli stessi. Divieto di subappalto. Pagamento dei compensi entro 30 giorni dall'invio della nota proforma, 54% del compenso totale riservato alla progettazione, 33% alla direzione lavori, 9% al coordinamento della sicurezza nei cantieri e 4% per il collaudo strutturale. Sono questi alcuni degli elementi previsti nello schema di contratto tipo che dovrà essere utilizzato (pena la revoca dell'incarico) per lo svolgimento di prestazioni professionali a favore di committenti privati concernenti la ricostruzione post-sisma del 14 agosto 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 19 gennaio 2017). Lo schema di contratto (allegato B all'ordinanza della presidenza del Consiglio dei ministri del 9 gennaio 2017, n. 22) disciplina il rapporto fra committente privato e professionista iscritto nell'elenco «speciale» previsto dall'art. 34 del dl 189/2016 convertito dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 (di cui si attende il regolamento attuativo), nella forma del contratto d'opera professionale, per incarichi relativi a immobili dichiarati inagibili. Le prestazioni contrattuali potranno riguardare la redazione della scheda Aedes (agibilità e danno nell'emergenza sismica), i rilievi architettonici e strutturali, la relazione geologica (se necessaria), l'eventuale relazione geotecnica, progettazione architettonica, quella strutturale, impiantistica e le altre progettazioni (agroindustriale, agroturistica, zootecnica), il coordinamento sicurezza in fase di progettazione, la di-

rezione dei lavori e relativa contabilità, l'assistenza al collaudo, il coordinamento della sicurezza in corso d'opera, il collaudo statico e altre prestazioni specialistiche. Potranno essere stipulati (da parte dei proprietari degli immobili) contratti anche per una sola di tali prestazioni. L'affidatario dovrà dichiarare quanti incarichi ha già acquisito e dichiarare di essere in possesso dei requisiti fissati nell'ordinanza e di svolgere l'incarico in autonomia, senza l'utilizzo del subappalto, dell'istituto dell'avvalimento (istituto peraltro previsto nel settore pubblico e quindi richiamato impropriamente) e della cessione del contratto. Il Committente potrà affidare ad altri professionisti eventuali prestazioni specialistiche non comprese nel contratto. Per tutti gli adempimenti in materia di flussi documentali informatici, previsti dalle ordinanze del Commissario Straordinario l'affidatario non riceverà alcun compenso, mentre per le attività oggetto del contratto (che dovrà essere depositato presso la piattaforma tecnologica da istituire presso gli Uffici speciali per la ricostruzione) sarà il contratto stesso a determinare l'importo nei limiti previsti dalla legge 229 (il contributo massimo, a carico del commissario straordinario, per tutte le attività tecniche è stato determinato nella misura del 10% a carico del commissario straordina-

rio, con la possibilità di un 2% aggiuntivo per le sole indagini e prestazioni specialistiche). Nel contratto-tipo è però già fissata una ripartizione percentuale del contributo per le diverse attività professionali: il 54% per progetto architettonico, strutturale, impiantistico, agroindustriale, zootecnico, agroturistico (laddove necessario), il 33% per direzione dei lavori, il 9% per il coordinamento della sicurezza nei cantieri e infine il 4% per il collaudo strutturale. Definiti anche i pagamenti (da saldare nei 30 giorni dall'emissione della nota proforma): l'80% della fase progettuale al momento dell'approvazione del progetto e della quantificazione del contributo spettante (il residuo per stati di avanzamento). Possibile anche la previsione di un acconto alla firma del contratto.



Vasco Errani,
commissario
per la ricostruzione
post sisma



Le maglie della burocrazia. Le regole per la progettazione di strutture antisismiche bloccate da un valzer di visti e responsabilità

Norme tecniche in stand by dal 2010

Giuseppe Latour

ROMA

■ Burocrazia batte emergenza: uno a zero. Di fronte al muro di rallentamenti e rimpalli della pubblica amministrazione italiana, nemmeno la lunga maratona delle scosse in Centro Italia ha potuto nulla. Così, uno dei principali strumenti di prevenzione che il nostro paese ha attualmente in cantiere, nonostante l'emergenza, non è ancora uscito dall'angolo nel quale si trova dal lontano 2010.

È questa, in sintesi estrema, la storia dell'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni (Ntc), il testo chiave per la progettazione di strutture in Italia che, tra le tante innovazioni, porterà nuovi criteri più facili da applicare per la messa in sicurezza in chiave antisismica degli edifici esistenti. Il provvedimento, per la

prima volta, segue un principio di realismo e stabilisce che gli edifici "vecchi" non dovranno rispettare gli stessi criteri di sicurezza del nuovo: allineare le due discipline, infatti, rendeva impossibili

AL VAGLIO DELLA UE

Dopo anni di contrasti interni al consiglio dei Lavori pubblici il testo ha ricevuto il visto dell'Unificata solo a fine 2016. Ora andrà all'esame di Bruxelles

in molti casi le operazioni di messa a norma, perché troppo costose. In alcune situazioni, allora, vengono previsti coefficienti più morbidi del 20%, per facilitare l'adeguamento. L'importanza di questa novità, però, non ha allentato i freni della burocrazia.

La precedente versione delle Ntc è datata 2008 ed è in vigore da luglio del 2009; per legge andava sottoposta a revisione biennale. Così, già a marzo del 2010 l'allora presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Franco Karrer aveva deciso di avviare il processo che avrebbe dovuto portare a questo aggiornamento. Dopo un primo slancio, a luglio del 2012 il lavoro sembrava vicino alla chiusura: veniva per questo nominata una commissione relatrice, con il compito di arrivare a un testo definitivo. Quel testo, però, è rimasto incastrato tra la commissione e l'assemblea del Consiglio superiore, che avrebbe dovuto dargli via libera. Dopo anni di contrasti e approfondimenti scientifici su alcuni passaggi, a novembre del 2014 la questione pareva finalmente chiusa, con il voto finale dell'assemblea

del Consiglio. E invece no. Prima di arrivare in Gazzetta ufficiale è iniziato il valzer dei visti dei soggetti che, insieme al ministero delle Infrastrutture, dovranno firmare il decreto finale: Protezione civile e Viminale.

Non è tutto. Subito dopo è arrivato il momento del visto delle Regioni che, nell'ultima parte del 2016 hanno rimandato più volte il parere positivo in Conferenza Unificata, dandolo solo a fine anno. Adesso il provvedimento sta per essere inviato a Bruxelles. E anche l'Ue potrebbe mettere il suo zampino in questo girone infernale della burocrazia. Nella precedente versione delle Ntc, infatti, l'Europa ci chiese correzioni. Se lo facesse anche stavolta, il Governo sarebbe costretto a rimangiarsi il testo. Allungando i tempi, ancora una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

